



L'opinione

Lettera a S. Meloni sulla "Repubblica" di Malu Entu
Pregi & difetti

Settembre 2008.

Editoriale.

Caro Meloni,

Ho iniziato ad occuparmi con pubbliche posizioni su questo ed altri spazi di independentismo da quasi un quadriennio. Nel corso dei vari interventi non ho mai mancato di sottolineare una necessità ormai a mio avviso imperativa e prioritaria nella Questione Sarda: Riformare l' independentismo.

Questa riforma si sarebbe dovuta muovere -e dovrebbe muoversi- su diversi piani. Non solo sotto il profilo di alcuni contenuti ma, ahimè, soprattutto nel metodo.

In Sardegna tra le fila independentista non si è mai avuta chiara comprensione del valore che oggi assume per la nostra società, attraverso i mass-media, la comunicazione.

E nella comunicazione oggi passa la credibilità, ovvero quella silente forma di rispetto che si instaura tra mittente e destinatario di una data posizione ed azione, che poi è la stessa che qualificherà l' interesse o meno dello spettatore verso la politica di cui ci dichiariamo esponenti: L' independentismo.

L' independentismo non è una ideologia paragonabile alla classica concettualità insita nel dibattito "destra contro sinistra" che può essere assimilata dall' elettorato, soprattutto in tempi in cui il moderatismo (trasversalmente presente in ogni schieramento) detta i canoni della credibilità politica.

La nostra opera deve essere volta al 100% all' instaurazione di un percorso graduale che porti nel tempo i Sardi a maturare il concetto di sovranità. Ne converrai pertanto in questo ragionamento che probabilmente a noi non sarà dato vedere il giorno in cui la Repubblica che auspichiamo inizierà il suo percorso nella storia. Compito di noi independentisti di questo nuovo secolo è lavorare alla fondazione di tale percorso. E forse nessuno si ricorderà di noi.

Ma staremo lavorando sul serio per la Nazione Sarda o solo per la nostra anonima gloria personale?

Quando si osservano gli atti di alcuni leader independentisti, è la prima domanda da porsi.

Veniamo dunque alla tua iniziativa:

Sé c' è qualcuno che ha titolo per parlare e porre in essere azioni simboliche in virtù della nostra finalità comunque, mi sono detto: Questi non può che essere Meloni, soprattutto nel raffronto con il suo passato. Proviene dai turbolenti anni di piombo, che in Sardegna per la verità non sono mai stati vissuti appieno.

Nonostante tutto, quello stesso movimento culturale dato dal 1968 ha portato fermento presso l' identitarismo sardo dandogli nuovo impulso rispetto al torpore che il pensiero di Lussu aveva consolidato nel sardismo. Fino alla nota svolta di Porto Torres, in cui nacque nel 1980 l' articolo 1 del Partito Sardo d' Azione.

Il riconoscimento, anche se solo di un piccolo fazzoletto di terra, da parte della Comunità Internazionale (o quantomeno di un solo stato per iniziare) di una nuova Repubblica è sempre un passo importante e so che hai voluto proseguire un discorso iniziato anni orsono in un contesto ben diverso in cui poteva aver capitolo addirittura la Libia di Gheddafi. Sono inoltre a conoscenza della tua volontà, compiuto il

65esimo anno di età, di voler tornare da parte tua alla politica attiva per poter vedere prima della tua morte uno scoglio di libertà su questa terra. Hai persino pagato un tributo detentivo allo stato italiano che neppure stupratori ed assassini pagano nell' attuale Italia della malagiustizia. Addirittura ex brigatisti, anarchici e ciarpame vario hanno goduto e godono oggi di larga stima presso diverse realtà istituzionali romane, spesso al pari di "fini intellettuali".

Il punto è che nel 2008 la situazione è alquanto complessa, certamente per alcuni versi più difficoltosa di come poteva apparire negli anni '80: Sebbene sia stata un' epoca di forti tensioni sociali ed istituzionali, dettate anche dalla spietata logica della contrapposizione tra blocchi che la guerra fredda aveva posto in essere.

Per quanto simbolico e notevole un atto come quello della "Repubblica di Malu Entu", appare piuttosto nella prevalenza della carta stampata come un atto forse bizzarro, forse incomprensibile, specie alla luce di quella mancata edificazione del concetto di sovranità nella nostra collettività su cui nessuno ha mai seriamente lavorato. A parte la manifesta illegalità formale della "proclamazione". Questa iniziativa va purtroppo ad aggiungersi alla non fortunata serie di azioni poco brillanti da tempo poste in essere da dirigenti come ad esempio Bustianu Cumpostu di Sardigna Nazione (prendi tra gli ultimi, il caso dei manichini impalati in superstrada sul caso dei rifiuti campani) o le azioni di Gavino Sale di IRS (come quando questi scavalcò nel consiglio provinciale di Sassari la statua di un Savoia per coprirlo da un vessillo sardo). A ciò aggiungici tutte le comparsate di natura ideologica nella sinistra radicale, che ancora oggi purtroppo arretrano vasti settori di tutto l' indipendentismo, tra cui quello di A Manca pro s' Indipendentzia.

Ma non intendo assolutamente mettere certi atti sullo stesso piano della tua iniziativa, che ha nella sua natura presupposti fondamentali non tanto sul piano giuridico ma sul piano della riflessione in merito al nostro territorio. Cosa che l' azione di Malu Entu può consentire. Che dire inoltre della vergogna di avere da anni ignorato in Sardegna che la proprietà dell' isola di Mal di Ventre è formalmente nelle mani di tale Rex Miller? Un signore a caccia della sua gallina dalle uova d' oro sulle spalle delle nostre proprietà. Perché l' isola di Malu Entu è nostra: Della Nazione Sarda. Ma l' acquisto dell' isola a cui tu ambisci è relativamente subordinato per interesse alla corrente disposizione in materia di protezione di quei fantastici 81 ettari di paradiso che non hanno bisogno di particolari ed ulteriori cure. Se insomma Rex Miller vendesse o tornasse con chissà quali progetti, niente e nessuno in ogni caso potrebbe edificarci un solo mattone. Certo è che almeno la proprietà formale dell' isolotto in mano ai Sardi non guasterebbe affatto e potrebbe sensibilizzare anche su altri fronti.

Il giornale La Stampa è probabilmente uno tra i pochi organi di informazione ad aver trattato con rispetto questa vicenda nell' articolo del 28-08-08.

Di tutt' altro avviso, come prevedibile, la notizia sui principali quotidiani sardi:

L' Unione Sarda dal canto suo replica la tecnica di mettere un primo piano del malcapitato leader indipendentista del caso con un servizio risibile. Siamo dunque passati dalla barba di Gavino Sale dell' articolo sulla spazzatura campana a gennaio, ai baffi bianchi di una foto in cui capeggia il titolo <<E io mi proclamo Capo di Stato>> del 27-08-08. Tralasciando i commenti della stampa italiana tra cui l' Occidentale, La Nuova Sardegna rincara la dose in data 28-08-08 con la tua foto in prima pagina e la tenda eretta nell' isola, il tutto condito dall' affermazione: "Ecco la nuova Repubblica". Ancora l' Unione Sarda del 29-08-08 che dalle righe della prima pagina scrive: "Nominati sei ministri. In pantaloncini". Fermiamoci qui per adesso.

Una competizione insomma tra testate giornalistiche a chi è riuscito e riesce a ridicolizzare di più la tua figura. Il premio? Ovvio, consolidare l' autorità "morale" dei partiti italiani al governo dell' isola di cui sono dipendenti.

Penso che la sequela delle notizie all' avvenimento sia tutt' altro che positiva e si rasenta palesemente anche in questo caso la perdita di credibilità, fornendo una immagine molto lontana da quel rispetto che il Popolo dovrebbe nutrire per la causa indipendentista.

Che cosa vogliamo fare in Sardegna dunque?

Capire come lavorare per il governo delle amministrazioni locali e la Regione, oppure proseguire con iniziative che purtroppo si scontrano con una stampa locale al saldo dei nostri avversari politici?

Riflettiamoci attentamente.

I movimenti devono lavorare insieme, certamente a seguito di un robusto lavoro di riforme interne a cui tutti dobbiamo collaborare.

Comunque sia, mi auguro fermamente che dalla tua iniziativa, consenso della Lega Nord incluso, rimanga qualcosa che segni un punto di riflessione sulla condizione sarda. E lo dico non con riferimento ai nostri concittadini (che chiaramente oggi non hanno gli strumenti per capire la tua idea), ma a coloro i quali oggi sono ben coscienti che la Sardegna è una Nazione.

Chin amistade manna.

U.R.N. Sardinnya ONLINE

www.urn-indipendentzia.com

urn.mediterraneo@gmail.com